

LA TRILOGIA di MARGARET MAZZANTINI

E' stata una piacevole scoperta dell'estate 2013, Margaret Mazzantini, autrice di cui avevo tanto sentito parlare, ma che non avevo ancora avuto occasione di leggere e conoscere.

"Venuto al modo", *"Non ti muovere"* e *"Nessuno si salva da solo"* hanno attraversato la mia vita in quest'ordine lasciando tracce indelebili.

"Venuto al mondo"

Di Gemma e Diego, i protagonisti del primo romanzo, mi sono innamorata all'istante, già dopo le prime righe. Mi ha assalita una bulimia letteraria, che tra l'altro non mi capitava da anni, per cui ho passato interi pomeriggi - e anche qualche nottata - a leggere ininterrottamente, presa dal desiderio di conoscere l'evoluzione della vicenda.

Quello tra Gemma e Diego è un Amore con la A maiuscola, *"che si sporca le mani ogni giorno col fango"*, *"che è sospeso nel vuoto ma ha i piedi per terra"* prendendo in prestito alcuni versi del cantautore Niccolò Fabi. Un amore sul quale nessuno scommetterebbe, strampalato e sbilenco, ma capace di sopportare tutto: il passato tragico di Diego, l'incapacità di Gemma di generare la vita, la lontananza e le assenze, il sospetto del tradimento, la violenza della guerra, l'abbandono e la morte.

La storia personale dei due protagonisti si intreccia, in maniera tragica e ineluttabile, con la storia del secolo scorso e, in specifico, con la guerra che ha travolto e distrutto i Balcani negli anni novanta. Alla ricerca disperata di un figlio che Gemma vorrebbe dare a Diego, ma che la natura le nega, la donna è disposta a tutto: prima percorre la strada dell'adozione, poi quella della ricerca di un utero in affitto; infine, costretta dal sopraggiungere della guerra, pianifica un "accoppiamento" tra il marito e una giovane trombetta bosniaca disposta a lasciargli il bambino in cambio di denaro. E quel bimbo che, a poche ore di vita, Gemma riesce miracolosamente a portare con sé in Italia è per lei il figlio di Diego e Aska: nella sua nuca, nelle sue gambette esili, nel suo odore la donna rivede e sente presente Diego, sempre. La verità sulla nascita del bambino e sulla morte del marito, Gemma la scoprirà solo molti anni più tardi, quando, accompagnata dal figlio ormai adolescente, tornerà in Bosnia e sarà costretta, suo malgrado, a ripercorrere e a rivivere un passato dimenticato e lontano. Quel passato le restituirà un'immagine completa, nitida, reale di Diego: un'ultima fotografia, come quelle che il marito amava scattare.

"Non ti muovere"

Straziante è il primo aggettivo che mi viene in mente ripensando a questo libro. Sarà perché c'è il dolore di un padre che sta perdendo una figlia, sarà per il modo poco convenzionale in cui ha inizio la storia tra il protagonista, Timoteo, stimato medico e Italia, che vive ai margini della povertà. Eppure due persone così diverse, così lontane, riescono ad incontrarsi in quel territorio neutro che è l'amore. Amore fisico, carnale, consumato con velocità e voracità, ma capace di lanci altissimi di tenerezza, di intimità, di dolcezza.

Timoteo si trova diviso tra l'amore ufficiale per sua moglie e quello parallelo per la sua amante: due donne diversissime, agli antipodi sul piano fisico, emotivo, psicologico, che vivono in mondi e ambienti che non si incontrano mai. E' Timoteo l'unico aspetto che le accomuna, è Timoteo che le feconderà entrambe e si troverà a dover scegliere tra il figlio "ufficiale", quello concepito all'interno del matrimonio, e quello non riconosciuto.

Commovente è un altro aggettivo che trovo appropriato; in alcuni passaggi la Mazzantini esprime una elevata capacità di rappresentare i vissuti emotivi dei protagonisti e mostra, con immagini semplici ma efficaci, la profondità dei

sentimenti, delle emozioni e delle sensazioni che Timoteo e Italia si trovano a vivere.

Commovente soprattutto nell'epilogo della vicenda, quando Italia perde la vita dopo aver abortito clandestinamente suo figlio, per permettere a Timoteo di prendersi cura della sua famiglia.

“Nessuno si salva da solo”

Il terzo libro della Mazzantini si addentra nei meandri di una separazione, di una coppia che non c'è più ma deve continuare ad esistere come coppia genitoriale.

Un uomo e una donna ancora giovani che devono imparare un nuovo modo di comunicare, di relazionarsi, superando rancore, rabbia, dissapori in nome dell'amore per i propri figli. Ma il senso di colpa è dietro l'angolo, le paure, i dubbi, le insicurezze, i timori li accompagnano quotidianamente.

Grande la Mazzantini nel mettere a nudo l'animo umano, mostrandone senza pudore anche le espressioni e manifestazioni più crude e meschine. Uno spaccato realistico della società contemporanea, dove sempre più spesso le coppie si perdono, si allontanano, senza comprenderne le ragioni più profonde. Un libro che non emoziona e smuove come i precedenti, ma aiuta a riflettere su noi stessi, sulle motivazioni che ci spingono a desiderare alcune relazioni e sul perché, ad un certo punto, non le desideriamo più.

Sconsigliato vivamente a chi si sta separando, o si è separato da poco: la serenità emotiva, e il sonno, sono messi a dura prova.

Raffaella Cuccia